



SILVIA FERRARI

Educazione al paesaggio

**IMPARARE
a VEDERE
PER IMPARARE
AD AGIRE**



Parco Regionale
Valle del Lambro

il tuo parco

SOMMARIO

1	Educare al paesaggio: presupposti e motivazioni	3
2	Cos'è il paesaggio?	5
2.1	Proposta didattica	6
3	La percezione del paesaggio	7
3.1	Proposta didattica	8
4	L'uomo e il paesaggio: attore e spettatore.....	9
4.1	Proposta didattica	10
5	Paesaggio come specchio di un'identità culturale	11
5.1	Proposta didattica	12
6	I paesaggi del Parco Valle Lambro	13
7	Conclusioni.....	20
	BIBLIOGRAFIA.....	21

*Conserva lo sguardo di un bambino,
lo spirito dei pionieri
perché per vedere bene non basta aprire gli occhi,
occorre prima di tutto aprire il proprio cuore.*

Gaston Rébuffat

1 Educare al paesaggio: presupposti e motivazioni

Nell'ampio ambito disciplinare dell'educazione ambientale, tra la varietà di contenuti trattati e proposti alle scuole, il tema del paesaggio riveste attualmente un particolare interesse.

Negli ultimi anni maggiore è l'attenzione rivolta allo studio e alla conoscenza dell'ambiente nel suo rapporto con l'uomo, ricorrendo a discipline non solo scientifiche e naturalistiche, ma anche umanistiche e di tipo geografico.

Di fronte al massiccio intervento antropico che interessa oggi il nostro Paese, tale approccio risulta essere fondamentale al fine di comprendere e considerare l'ambiente come una sfera di cui l'uomo è parte integrante e non come entità separata e lontana dalle vicende umane.

L'osservazione e l'analisi del paesaggio, in quanto principale oggetto di studio delle discipline geografiche, offre la possibilità di inserirsi in questa prospettiva.

Oltre alle motivazioni appena descritte, i presupposti per cui vale la pena di proporre il tema paesaggio in ambito didattico ed educativo, si possono ritrovare tra i principi di riferimento della Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze, 20 ottobre 2000), che in maniera innovativa mette l'accento sull'esplicito collegamento tra paesaggio e popolazione. Nel preambolo si afferma infatti che la Convenzione si sviluppa a partire dal desiderio di *“soddisfare gli auspici delle popolazioni di godere di un paesaggio di qualità e di svolgere un ruolo attivo nella sua trasformazione”* e dalla persuasione *“che il paesaggio rappresenta un elemento chiave del benessere individuale e sociale, e che la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione comportano diritti e responsabilità per ciascun individuo”*.

Riconosciuta l'importante funzione che il paesaggio svolge per l'uomo e la conseguente necessità di tutela e salvaguardia, è di fondamentale importanza concentrare l'attenzione sul ruolo attivo che ciascuno di noi svolge nella sua trasformazione.

Da sempre l'uomo plasma e modifica il paesaggio a seconda dello sviluppo economico nei diversi settori di attività, adattandolo alle proprie esigenze produttive. Anche le semplici scelte di intervento sul proprio territorio di ogni singolo cittadino hanno dei risvolti sul paesaggio che ci appare.

La presa di coscienza di tale responsabilità e del rapporto di circolarità tra l'agire sul paesaggio e la possibilità di goderne, sembra essere oggi poco percepita e diffusa. Ci si sposta da un luogo all'altro sempre più velocemente, si sostengono ritmi di vita accelerati, in qualche modo *“saltando gli spazi”* e non accorgendosi dei paesaggi circostanti, che ci appaiono come immobili ed esterni alle nostre vicende quotidiane.

In tale contesto gli interventi di sensibilizzazione, formazione ed educazione al paesaggio si pongono come presupposti imprescindibili per una sua salvaguardia e per una sua corretta gestione e pianificazione, soprattutto nei confronti di paesaggi trasformati, poco riconosciuti e quindi poco rispettati nel loro valore di sedimentazione di storia e di cultura, di bene ambientale e culturale. Imparare a vedere il paesaggio riconoscendo le sue componenti e i suoi valori, significa avere le basi per imparare ad agire su di esso secondo criteri di rispetto e sostenibilità.

Un ruolo fondamentale viene attribuito sicuramente al mondo della scuola, dove l'educazione al paesaggio può contribuire a formare persone sensibili, consapevoli e partecipative.

Di seguito il tema paesaggio viene trattato nei suoi principali aspetti, per ognuno dei quali viene presentata una proposta didattica da rivolgere alle scuole con diversi destinatari, obiettivi e attività da svolgere.

2 Cos'è il paesaggio?

Esiste senza dubbio una difficoltà di definizione del termine “paesaggio”, in quanto concetto interdisciplinare, che trova diversi usi ed applicazioni e che racchiude in sé una molteplicità di aspetti. Diverse sono infatti le discipline che ne occupano, dalla geografia, all'architettura, all'ecologia, alle scienze agrarie, alla geologia, alla storia, alle scienze economiche, alle discipline di pianificazione, per citarne solo alcune.

Si fa qui riferimento ad una definizione di paesaggio quale principale oggetto di studio della geografia, disciplina che se ne occupa nel suo complesso. Si dice che i geografi raccontino i paesi attraverso i loro paesaggi.

La già citata Convenzione Europea del Paesaggio ci propone il paesaggio come:

“una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interazioni”

(art.1)

esponendo i punti chiave su cui si basa tale concetto:

- il paesaggio presuppone un soggetto che lo percepisca;
- il paesaggio è una manifestazione visibile e sensibile di dinamiche ambientali (geologiche, climatiche, biologiche) ed umane (demografiche, economiche, culturali, politiche);
- tali dinamiche sono tra loro in continua interazione.

Nel definire il paesaggio è inoltre necessario inserire la variabile temporale, considerando la dinamicità e la continua evoluzione nel tempo di questo tipo di interazione.

Spesso il termine paesaggio viene associato ad una visione esteticamente bella e piacevole di un territorio e confuso con il concetto di panorama, che indica una porzione di territorio considerata da un punto di vista prospettico, a soli fini estetici ed artistici.

È dunque fondamentale riconoscere il paesaggio nelle sue diverse categorie, che comprendono non solo paesaggi di pregio, considerati eccezionali, ma anche paesaggi quotidiani e paesaggi degradati (Convenzione Europea del Paesaggio, 2000).

2.1 Proposta didattica

DESTINATARI	Scuola secondaria
OBIETTIVI	Riconoscere e comprendere il paesaggio come insieme di elementi-componenti in relazione tra loro. Stimolare la capacità di analisi e osservazione.
ATTIVITÀ	<ol style="list-style-type: none">1. Attività di lettura del paesaggio attraverso l'osservazione diretta dal vero e l'osservazione di immagini.1. Fotografia e rappresentazione del paesaggio con il disegno, che può essere ripetuto "a memoria" al ritorno dall'escursione, per poi svolgere un confronto.2. A partire da disegni o fotografie costruzione di puzzle da scomporre e ricomporre prestando attenzione ai singoli elementi e alle loro interrelazioni.3. Fase finale di discussione in aula in cui si individuano e si confrontano le categorie di elementi, la loro varietà, i loro significati e le loro relazioni, i fattori causali: caratteri fisici (morfologia, rilievo, idrografia, vegetazione), caratteri antropici (costruzioni, insediamenti urbani ed agricoli, viabilità, uso del suolo), caratteri culturali (valori simbolici).4. La lettura del paesaggio può svolgersi anche in maniera oggettiva - geometrica, individuando e riflettendo su punti, linee, superfici, forme e colori e componendo il paesaggio su un cartoncino accostando materiali naturali.

3 La percezione del paesaggio

Come già detto, un aspetto fondamentale da considerare nella definizione del concetto di paesaggio riguarda la sua percezione. Il paesaggio diviene tale nel momento in cui qualcuno lo guarda, anche se privo di segni umani, in quanto basta la presenza di un solo uomo che lo osserva e lo percepisce.

Tale percezione, oltre a scaturire da una serie di stimoli che provengono dall'ambiente in cui ci si trova, è strettamente collegata a variabili soggettive, diverse da individuo a individuo. Si tratta per prima cosa di variabili sociali, che riguardano le nostre basi culturali e i nostri valori di riferimento, e poi di variabili individuali, che riguardano diversi aspetti come sesso, età, istruzione, luogo di nascita, stato d'animo, esperienza, conoscenze, motivazioni, aspettative, personalità.

A partire da queste variabili, nel momento in cui si osserva un paesaggio, intervengono immagini mentali come filtri: modelli mentali che sintetizzano le conoscenze ambientali dell'individuo, le sue valutazioni e preferenze e vanno in ultima istanza ad influenzarne il comportamento.

Uno stesso paesaggio è percepito in modo diverso da chi lo ha prodotto e trasformato, da chi ne è circondato quotidianamente e da chi lo visita occasionalmente.

La percezione del paesaggio assume particolare rilevanza nel momento in cui essa costituisce un presupposto di base che determina il comportamento e l'azione dell'uomo nei confronti dell'ambiente che lo circonda, attraverso la pianificazione e la gestione delle risorse.

Il geografo Olinto Marinelli afferma nel suo testo *Ancora sul concetto di paesaggio* che *“il paesaggio è necessariamente qualcosa di astratto e personale che dipende dalla nostra facoltà rappresentativa, oltre che dall'esteriorità delle cose. Un paese può esistere senza di noi, non il paesaggio.”* Egli afferma che *“quando ci si allontana da questo concetto della eventuale impressione che può fare localmente una regione ad un artista o ad un geografo che la contemplano, ci si discosta già alquanto dal significato proprio del termine.”* (MARINELLI O., 1917).

3.1 Proposta didattica

DESTINATARI	Scuola primaria I e II grado
OBIETTIVI	Stimolare l'osservazione soggettiva ed emotiva del paesaggio. Riconoscere che lo stesso paesaggio può essere visto in maniera diversa da persona a persona, suscitando sensazioni differenti.
ATTIVITÀ	<ol style="list-style-type: none">1. Osservazione del paesaggio dal vero attraverso un'escursione sul campo oppure in immagini e fotografie.2. Nella fase successiva i bambini rappresentano in disegno il paesaggio "come lo hanno visto" con l'uso di diverse tecniche, materiali, colori.3. I più grandi vengono stimolati a far emergere e a dare voce ai sentimenti che percepiscono scrivendo su un foglio una serie di parole (aggettivi, nomi, stati d'animo, associazioni) che vengono in mente osservando lo stesso paesaggio oppure componendo una poesia.4. Dopo un lavoro individuale confronto dei risultati di ognuno, discussione su analogie e differenze, cercando di coglierne le motivazioni.5. Alcuni confronti possono essere svolti tra la percezione di un paesaggio osservato dal vero e osservato in fotografia, tra paesaggio quotidiano e paesaggio visto per la prima volta.

4 L'uomo e il paesaggio: attore e spettatore

Facendo riferimento alla metafora proposta da Eugenio Turri nel suo testo *Il paesaggio come teatro*, si può dire che l'uomo si comporta nei confronti del territorio in cui vive in un duplice modo: come attore e come spettatore.

L'uomo è attore nel momento in cui trasforma il suo ambiente di vita per soddisfare i suoi bisogni lasciando il segno della propria azione. In questo modo l'uomo rappresenta se stesso attraverso il paesaggio e arricchisce lo spazio di riferimenti e simboli culturali.

L'uomo è spettatore quando sa guardare e capire il senso del suo operare sul territorio; si emoziona e comprende il modo giusto per operare nel rispetto dell'esistente ereditato da chi ha operato prima di lui; si estranea e si ferma ad osservare in situazione di tranquillità smettendo di agire per ricavare utili conoscenze finalizzate all'azione. L'uomo si specchia così nel paesaggio.

Il paesaggio si pone allora come interfaccia tra il fare e il vedere quello che si fa, tra l'agire e il riguardare, per cui una società che ha bravi e sensibili spettatori avrà di conseguenza bravi attori. Si può dire che il paesaggio può porsi come misura delle capacità umane.

Nei decenni appena trascorsi l'uomo si è preoccupato maggiormente di fare l'attore piuttosto che lo spettatore e ha trasformato massicciamente il paesaggio, preso dall'urgenza di necessità produttive legate all'economia industriale e imponendo le sue esigenze sugli equilibri naturali. Ciò non avveniva in passato, quando l'uomo, nello svolgere le proprie attività produttive, era più condizionato e rispettoso nei confronti della natura.

Il ruolo di attore e quello di spettatore coesistono, ma possono prevalere l'uno sull'altro in determinate situazioni. Ad esempio l'uomo si rapporta al paesaggio in maniera diversa in base al fatto che si trovi dentro o fuori il paesaggio. Prevale l'uomo attore in riferimento al paesaggio di vita quotidiana (paesaggio vissuto), in cui l'uomo conosce e comprende le dinamiche e le componenti. Prevale invece l'uomo spettatore in riferimento a paesaggi visti en passant (paesaggio visto), che sembrano immobili e lontani dal suo esistere.

4.1 Proposta didattica

DESTINATARI	Scuola dell'infanzia
OBIETTIVI	Conoscere il paesaggio attraverso l'uso dei sensi. Stimolare l'attenzione e l'osservazione (come spettatori).
ATTIVITÀ	<ol style="list-style-type: none">1. L'attività si svolge attraverso un'escursione sul campo.2. A contatto diretto con il paesaggio i bambini vengono invitati a farsi spettatori e a concentrarsi sui loro sensi.3. I bambini scoprono il paesaggio guardandolo (dove sono le piante/le case/le montagne? ecc..), ascoltando i rumori (a occhi chiusi), sentendo gli odori (buoni e cattivi), toccando ciò che hanno di fronte (acqua, terra, erba, sassi, cemento).4. Con i bambini più grandi si propone di disegnare il paesaggio ascoltando bendati suoni e rumori che esso emana, per poi riprodurli con la voce e usando elementi naturali.

5 Paesaggio come specchio di un'identità culturale

Parlando del rapporto tra uomo e paesaggio è indispensabile soffermarsi sulla dimensione temporale che lo caratterizza. I tempi dell'azione antropica risultano infatti profondamente diversi rispetto ai tempi di mutamento del paesaggio. Nel corso della sua vita l'uomo non fa in tempo a cogliere le grandi trasformazioni del paesaggio, le quali seguono ritmi lenti e tempi medio - lunghi. Tale asincronicità ci fa percepire il paesaggio come qualcosa di immobile, lontano ed estraneo alle nostre vicende quotidiane.

Ciò che sopravvive nel tempo è la cultura, la quale fornisce il copione agli attori che si susseguono nelle trasformazioni del paesaggio (TURRI, 1998). L'uomo nel corso della sua vita si fa dunque interprete di una cultura. Vive e poi scompare lasciando nel paesaggio le sue memorie. Si può quindi dire che il paesaggio è testimone della cultura di una società e ne rispecchia i caratteri. Esso può essere visto come un documento storico-culturale che parla di un'identità, di una società, e in quanto tale richiede una decifrazione, una lettura.

In riferimento a ciò è possibile individuare i caratteri propri di due diverse tipologie di paesaggio, spesso in contrapposizione, scaturite da società e culture differenti: il PAESAGGIO AGRARIO e il PAESAGGIO URBANO.

Il PAESAGGIO AGRARIO ci appare come testimonianza del lavoro dell'uomo, del suo impegno e della sua capacità di modellare la natura. Esso viene plasmato per l'utilità pratica del contadino attraverso un'azione controllata e attenta a rispettare l'ambiente naturale, al fine di trarre i maggiori vantaggi dal suo sfruttamento e in quanto soggetta ai suoi condizionamenti. Il risultato dell'azione dell'uomo risulta quindi diverso a seconda dell'ambiente naturale e delle tradizioni tecniche e culturali della società che in esso opera. Diversi saranno i paesaggi di versante vallivo e i paesaggi di pianura, diversi saranno i tipi di colture, i materiali da costruzione, le forme e le tipologie di abitazioni. Il paesaggio agrario è dunque realizzato in funzione della produzione, ma assume anche forte valenza estetica nel momento in cui viene osservato dal di fuori.

Per quanto riguarda i caratteri del PAESAGGIO URBANO, esso deriva dallo sviluppo dell'industria e del terziario, il quale ha inciso profondamente sull'ambiente naturale, spesso non curandosene, con l'obiettivo di realizzare profitti sempre maggiori. L'azione dell'uomo è massiccia, imponente, non condizionata dalla natura, guidata da esigenze produttive. Ne deriva un paesaggio artefatto e urbanizzato che tutto uniforma e appiattisce, a discapito della varietà e specificità dei paesi.

I paesaggi si allontanano dallo sfondo naturale, sono privi di storia, di memoria, di identità e le relazioni che più contano non sono più quelle tra uomo e territorio, ma quelle tra uomo e uomo. Si perdono le identità culturali e il paesaggio lo comunica in quanto disordinato e complesso, come specchio di una varietà di istanze, come prodotto di interventi complessi che sfuggono al controllo degli individui.

5.1 Proposta didattica

DESTINATARI	Scuola secondaria
OBIETTIVI	Comprendere l'importanza dell'uomo come parte integrante del paesaggio. Analizzare e interpretare le trasformazioni del paesaggio nel tempo. Comprendere e confrontare diverse tipologie di paesaggio.
ATTIVITÀ	<ol style="list-style-type: none">1. Analisi e confronto tra immagini fotografiche della stessa porzione di territorio in diversi periodi storici, per poi confrontarla con il paesaggio attuale durante un'escursione sul campo.2. Produzione di una stratificazione temporale del paesaggio, attraverso la sovrapposizione di fogli di carta da lucido rappresentativi dei diversi periodi storici. Possibile analisi e confronto tra i caratteri del paesaggio agricolo e del paesaggio urbano, da svolgersi in gruppi di lavoro con l'uso di immagini.3. Al fine di comprendere a fondo le trasformazioni del paesaggio si propone un contatto diretto con la popolazione locale, in particolare attraverso interviste ai nonni e alle persone anziane.4. I ragazzi vengono infine invitati a costruire delle ipotesi su come il paesaggio potrebbe cambiare in futuro e su come vorrebbero che fosse.

6 I paesaggi del Parco Valle Lambro

Nel territorio del Parco Valle Lambro si susseguono lungo il corso del fiume e nei suoi dintorni una serie di paesaggi molto diversificati, dove la mano dell'uomo è quasi sempre presente, sottoforma di aree agricole, cascine, sentieri, vecchi mulini, ponti, strade, ferrovie, centri abitati, verde pubblico, impianti produttivi, edifici religiosi, eleganti ville, con un intervento più o meno marcato a seconda delle zone.

La zona più a nord del Parco offre dei paesaggi dove, tra i vari centri abitati, è possibile osservare ampi spazi agricoli, altipiani a prato e bosco, paesaggi lacustri e zone umide dove sono presenti alcuni ambienti particolarmente interessanti dal punto di vista naturalistico, come il Piano d'Erba con i suoi fontanili, i laghi briantei di Alserio e di Pusiano, le zone agricole e boschive delle colline dell'alta Brianza, l'Oasi di Baggero a Merone, l'orrido di Inverigo.

Spostandosi verso sud i paesaggi si fanno lentamente più pianeggianti. Dapprima la valle si allarga e la corrente del fiume rallenta notevolmente formando alcuni meandri nel tratto argilloso tra Nibionno e Briosco, poi torna a stringersi, si fa profonda e attraversa paesaggi sempre più interessati dall'urbanizzazione e da reperti industriali, soprattutto sulla sponda destra del fiume in corrispondenza di Giussano, Verano e Carate Brianza, con alcuni interessanti scorci in corrispondenza del nucleo storico di Realdino e della basilica romanica di Agliate. Alla stessa altezza, sulla sponda sinistra, si osservano invece paesaggi lievemente collinari, dove l'insediamento mantiene caratteri di non continuità e dove si trovano consistenti spazi agricoli e fasce di bosco. Siamo nella zona di Besana in Brianza, Tregasio, Triuggio, Lesmo, Canonica, dove i torrenti Brovada, Cantalupo e Pegorino incidono le loro brevi valli e vanno ad immettersi nel corso principale del fiume Lambro.

I paesaggi che si trovano proseguendo verso sud, fino all'abitato di Monza, si caratterizzano per la fitta trama urbana, ma sono in grado di offrire scorci molto suggestivi, soprattutto nel tratto in cui il fiume attraversa il Parco di Monza e scorre in zone dove, nonostante l'evidente intervento dell'uomo, si conservano ampi spazi di naturalità.

A fare da sfondo ai paesaggi del Parco Valle Lambro è la cornice delle Prealpi comasche e lecchesi, con il profilo frastagliato del Resegone, la sagoma inconfondibile delle sorelle Grigne e dei Corni di Canzo, i dolci pendii del Cornizzolo e del Bollettone, ben visibili, nelle giornate più limpide, anche dai confini meridionali del Parco.

Dunque paesaggi molto diversificati, naturali e antropizzati, urbani e agricoli, fluviali e lacustri, pianeggianti e collinari, di pregio e degradati, storici e moderni, resi ancora più vari dal susseguirsi delle stagioni, dal sole alto o basso, dalla pioggia, dal vento, dalla nebbia, dalla neve.



Il Fiume Lambro, Villa Taverna e la chiesa parrocchiale di Canonica



Area agricola di cascina Canova a Biassono



Piana agricola tra Albiate e Carate B.za



Cascina Rancate in località Galgiana di Casatenovo



Campi di granturco tagliato in località Visconta, Besana B.za



Villa Sacro Cuore e campi arati a Tregasio di Triuggio



Dal bosco si intravede Villa Jacini, Tregasio di Triuggio



Il Lambro nei pressi di Nibionno



Veduta panoramica da Pomelasca, Inverigo



Vista da Pomelasca su Villa Sormani e sulla chiesa di Lurago d'Erba



Il lago di Alserio



Covoni di fieno e ciminiere dalle colline di Nobile, Monguzzo (foto di G.Casiraghi)

7 Conclusioni

In una realtà fragile e complessa come quella del Parco Valle Lambro, dove l'intervento antropico è protagonista in maniera massiccia e spesso devastante, l'obiettivo di salvaguardare e migliorare la qualità paesaggistica è sicuramente prioritario, considerando la presenza di alcuni paesaggi di pregio spesso minacciati da esigenze produttive e di urbanizzazione.

In tale contesto l'educazione al paesaggio può svolgere un ruolo fondamentale, ponendosi l'obiettivo di avvicinare i bambini/ragazzi al tema paesaggio, stimolandoli ad osservarlo, a non darlo per scontato, a riflettere sul valore che esso può assumere e sull'importanza che la sua qualità può avere nella vita di tutti i giorni. E' molto importante creare una consapevolezza sullo stretto legame tra uomo e paesaggio per poter comprendere e condividere la responsabilità di ognuno rispetto alle proprie scelte verso l'ambiente che lo circonda.

Dal punto di vista della formazione scolastica si può dire che l'educazione al paesaggio assume un valore specifico ed esclusivo, dal momento in cui essa va a stimolare un approccio di studio di tipo interdisciplinare. Data la ricchezza e la complessità del tema si rende infatti necessario acquisire ed adottare metodologie di studio che favoriscano l'acquisizione di competenze in ambiti diversi, integrando aspetti scientifici e naturalistici con aspetti umanistici, culturali e artistici.

Tra gli strumenti proposti per lo studio del paesaggio risulta fondamentale l'escursione sul campo, la quale permette di modificare la scala di osservazione sia attraverso una visione panoramica, sia entrando nel paesaggio in contatto diretto con i vari elementi che lo compongono e stimolando una lettura emotiva e sensoriale.

Molto efficace è anche l'uso di immagini fotografiche, di rappresentazioni e disegni, sia come stimolo iniziale che come prodotto finale, che può essere interpretato diversamente in base ai diversi livelli scolastici.

Un altro strumento imprescindibile è sicuramente quello della discussione e del confronto di gruppo, che si rende necessario dato il carattere fortemente soggettivo delle attività di analisi e lettura del paesaggio e l'interpretazione che tale lettura richiede.

Oggi l'educazione al paesaggio, attraverso l'uso di varie metodologie e attività specifiche, può dunque andare a costituire un nuovo punto di vista di grande interesse nell'ambito dell'educazione ambientale, fornendo una visione per lo più umanistica dell'ambiente che ci circonda, adatta e utile, in particolar modo, a comprendere e valutare in maniera critica i caratteri specifici delle zone interessate da una forte antropizzazione, al fine di diffondere un senso di consapevolezza e responsabilità tra i cittadini di domani.

BIBLIOGRAFIA

CASTIGLIONI B. - 2002 - *Percorsi nel paesaggio* - Torino, Giappichelli.

CASTIGLIONI B. - 2009 - *Sensibilizzazione, formazione ed educazione: il potenziale innovativo della Convenzione europea del paesaggio* - in Zerbi Maria Chiara (a cura di), *Sviluppo sostenibile e risorse del territorio. Il ruolo del patrimonio rurale* - Torino, Giappichelli.

GAMBINO R. – 1997 - *Conservare, innovare. Paesaggio, ambiente, territorio* - Torino, UTET.

GIBELLI G. – 2009 - *Paesaggio, biodiversità e turismo* - in Zerbi Maria Chiara (a cura di), *Sviluppo sostenibile e risorse del territorio. Il ruolo del patrimonio rurale* - Torino, Giappichelli.

TURRI E. - 1998 - *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato* - Venezia, Marsilio.

ZERBI M.C. – 1993 - *Paesaggi della geografia* - Torino, Giappichelli.